

I quaderni di

GRAZZANISE ON LINE

Giambattista Bergamaschi



***Prose e poesie sfiorite
(in un giardino quasi zen)***

Poëtica

Agosto 2017

Poëtica

Giambattista Bergamaschi: *Prose e poesie sfiorite (in un giardino quasi zen)*

Realizzato per www.grazzaniseonline.eu
Agosto 2017



Prose e poesie sfiorite (in un giardino quasi zen) by Giambattista Bergamaschi is licensed under a [Creative Commons Attribution - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/).

Questo lavoro può essere scaricato, condiviso e distribuito a condizione che non venga modificato né utilizzato a scopi commerciali, sempre attribuendo la paternità dell'opera all'autore

Le immagini interne sono tratte da Google Maps

INDICE

PREMESSA	p. 5
MEDITAZIONI PER QUALCHE VERSO "FILOSOFICHE"	
<i>Decalogo stoico-epicureo</i>	p. 9
<i>Maffia (Mafia)</i>	p. 13
<i>Rimozioni on fb</i>	p. 15
<i>Fa' buon viaggio, caro Professore</i>	p. 17
<i>L'omino con l'ombrello di Magritte</i>	p. 18
<i>Giochi di società, ovvero la "comédie humaine"</i>	p. 19
<i>Ad personam(s)</i>	p. 21
<i>Noi, gli Scenari, l'Altro</i>	p. 23
<i>Giornali</i>	p. 25
<i>I giardini di marzo</i>	p. 27
LIRICHE	
<i>Quiescenza</i>	p. 31
<i>Umorismo</i>	p. 32
<i>Come sempre...</i>	p. 33
<i>Chiara evidenza</i>	p. 34
<i>Invisibilità</i>	p. 35
<i>Spleen</i>	p. 36
<i>Vecchie canzoni</i>	p. 38
<i>Nostra culpa</i>	p. 39
<i>La farina del Diavolo</i>	p. 40
<i>Infine, mi appare</i>	p. 41
<i>Cerchi magici</i>	p. 43
<i>Ottonario divertissement</i>	p. 44
<i>Nel limbo sospeso</i>	p. 46
<i>Divina Indifferenza</i>	p. 47
<i>Que c'est triste Trieste...</i>	p. 48
<i>A tradimento</i>	p. 49



PREMESSA

Nel presente scritto, le poesie seguono di necessità le prose.

Queste, a mo' di strumentali ancelle, le precedono, annunciandole e apparecchiando loro un congruo "ambiente".

Le *Meditazioni per qualche verso "filosofiche"* tendono a definire più *referenzialmente* delle successive liriche la vicenda temporale, le coordinate di un percorso del *cuore* (assai spedito, in verità, più non dovendosene appurare le necessarie premesse *concettuali*: chiarite da tempo) ormai "finito", ovvero stabilmente acquisito ed interiorizzato, la speciale atmosfera sentimentale dello stesso, buona parte del territorio "ideologico" su cui per qualche mese mi sono mosso¹, dunque l'inconfondibile fase di personale evoluzione, mentale e affettiva, intellettuale e poetica, che i versi stessi esprimono.

In altre parole, didascalicamente introducono, quasi a mo' di zibaldone di pensieri commentano ed esistenzialmente definiscono quella particolare temperie interiore che le liriche fissano poi nel loro specifico linguaggio.

Benché in entrambe mai si parli, in superficie, dei medesimi oggetti, ciò comunque accade: in profondità.

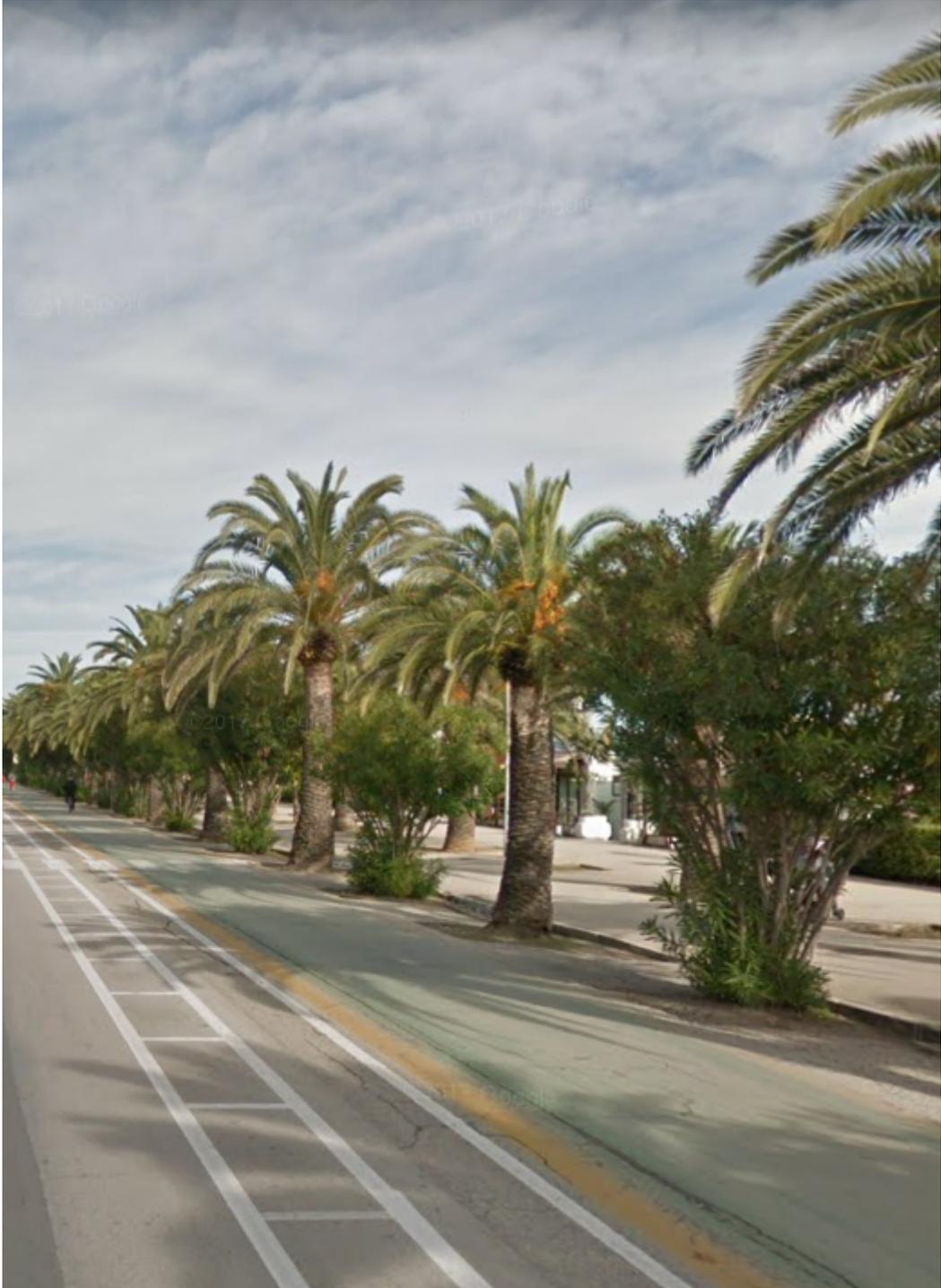
In tal senso, le liriche costituiscono di un medesimo frangente la manifestazione più intima ed ambigua, immortalando in sintesi non mediata stati cognitivo-emotivi di superiore natura: spontanee, folgoranti *prese di coscienza* in grado di modificare sostanzialmente uno stile di vita. Il mio.

Per poterle fissare - quasi di getto - sulla carta di un quadernetto o al pc è bastato il solo disponibile *ascolto* e, pur nella loro brevità, che non di rado si fa cordiale umorismo, potrebbero apparire per molti versi impenetrabili: comunque, suscettibili di ogni personale, soggettiva interpretazione.

¹ Quasi tutti i testi (prose e poesie) qui di seguito presentati hanno visto una loro prima, "esplorativa" apparizione nel mio stesso profilo Facebook (<https://www.facebook.com/giambattista.bergamaschi.92>) tra aprile e fine giugno 2017, in una sorta di apprezzabile - certamente significativo - sincronismo.



MEDITAZIONI PER QUALCHE VERSO "FILOSOFICHE"



Decalogo stoico-epicureo

1. Pratica quanto più possibile l'Assenza, l'uscita di scena. Non credere d'essere realmente importante per qualcuno. Dunque, abbandona il campo al più presto, senza alcun indugio! Non farti scrupoli per nessun rompiscatole: non ne vale la pena. Vorrebbe soltanto poter approfittare ancora di te, della tua infinita generosità. Ricordati sempre che hai già dato, abbondantemente!
2. Frequenta persone, luoghi, ambienti, situazioni che non permettano agli altri di cercarti/trovarti con facilità. Comunque, stattene quieto nelle retrovie: da lì è possibile osservare ogni fatuo gioco con assoluta oggettività e la vita è bella, naturale...
3. Cerca di passare il più possibile inosservato, incognito. Non fissare mai nessuno con espressione intelligente, interessata, curiosa o simili, onde evitare di essere chiamato in causa ad ogni piè sospinto.
4. Non dare intenzionalmente nell'occhio (con parole o atti): evita di produrre qualunque tipo di "rumore" che possa richiamar l'attenzione di chicchessia. Siedi agli "ultimi posti della sala", nasconditi dietro le teste degli idioti che hai davanti e ascolta ogni cosa con filosofico distacco: son sempre e soltanto "balle"...
5. Abituati gli altri all'idea che non è poi così facile averti, ovvero che non sei affatto disponibile ad assecondare ogni peregrino e immotivato altrui nevrotico "prurito".
6. Pur realizzando qualcosa di grande, bello o importante, non vantartene affatto e non cercare applausi o conferme: tieni ogni soddisfazione o godimento unicamente per te.
7. Non inseguire/perseguire ad ogni costo il successo (soprattutto se facile), non primeggiare: chi si pone troppo in vista è il primo ad essere "impallinato".
8. Non aver paura di rinnegare in tronco tutto il tuo passato presenzialista, gettando serenamente alle ortiche le mille e mille cose positive e utili da te inutilmente realizzate nel tempo.
9. Al termine di un'assemblea, di una riunione, di un convegno e simili, cui non hai liberamente scelto di partecipare, sii il primo a guadagnare l'uscita, per sparire

immediatamente dalla circolazione. Non offrire ad alcuno la minima occasione od opportunità: potrebbe richiamarti, bloccarti, adularci (fa' bene attenzione a quest'insulsa strategia da brontosauri!), costringerti ad ascoltarlo per infine chiederti di far ciò che spetterebbe a lui.

10. Non temere che quanto sopra possa convertirsi in un grave danno fisico, psicologico o mentale: della tua "assenza", esattamente com'è stato per la "presenza", nessuno si accorgerà mai.

Un giorno morirai (è inevitabile) e tutti ti dimenticheranno. Fattene una ragione.

Note ²

L'antica e bella massima epicurea "Lathe biosas" si sposa perfettamente con quanto al punto 2 del mio "decalogo". Soltanto assumendo un tale modello di vita è a mio avviso possibile esperire correttamente l'esistenza ("la vita è bella, naturale").

Nel buddhismo zen, la "compassione" o l'esporsi eroicamente, egocentricamente, superomisticamente intervenendo sulle cose per volerle giocoforza modificare (anche se a "fin di bene") sono considerati un "difetto", un "peccato" di inconsapevolezza, un ostacolo sulla Via della liberazione.

Gli autentici Illuminati non si "espongono" mai e - quasi mi vien da ridere - sembrano aderire ad una sorta di decalogo per molti versi simile a quello da me proposto, con la sola, sostanziale differenza che il sottoscritto non è nato illuminato o imparato, dovendo così pensare assai per poterci comunque arrivare...

Il *disinteresse* (I DON'T CARE), fin da subito antitetico dell'interesse (I CARE) è necessariamente, irreversibilmente negativo, e nulla può generare che valga la pena. L'*indifferenza*, invece, è "progressivamente" negativa: segue un durevole e complesso percorso di conoscenza, che infine coraggiosamente nega, tuttavia presupponendolo.

Non nasce, dunque, dalla mera, brutta e nativa ignoranza delle cose, bensì dalla DOCTA IGNORANTIA, dall'aver fatto ampiamente EXPERIENTIA del mondo, per infine trascenderlo, tuttavia restandovi: con atteggiamento radicalmente nuovo.

L'indifferenza coincide, in tal senso, con un particolare e sereno stato di CONSAPEVOLEZZA.

² Le *Note* sono anch'esse una quasi fedele trascrizione di alcuni tra i commenti da me prodotti "on Facebook" per amici via via intervenuti nell'occasionale e spontaneo dibattito, in riferimento a questo o quel tema di riflessione da me di volta in volta proposto.

Se poi è anche "divina"...

Il disinteresse NON nasce dall'ignoranza, bensì LA PRODUCE a valle, quale necessaria sua conseguenza.

Dunque, l'INDIFFERENZA di cui scrivo non è *disinteresse*, bensì *legittimo e motivato rifiuto*, "taglio di rami secchi".

Quanti ne ho recisi, nel corso degli anni...

Soprattutto ultimamente.

Ora, nei confronti di un intero universo di cose e persone, soltanto INDIFFERENZA, che è punto di arrivo (probabilmente, senza ritorno), non di partenza: "varco", salvamento, non sconfitta a priori.



Maffia (Mafia)

Ho "bloccato" da sempre almeno una decina di SPIAcevoli individui, d'ambo i sessi (benché tuttora la più concreta esperienza mi insegna che, percentualmente, è quello "gentile" a stravincere, ove non si tratti di maschi falsi, maligni, ficcanaso e pettegoli a dominante "femminile": ne conosco molto bene alcuni), cosicché, utilizzando il loro profilo "noto", risulti impossibile agli stessi visionare legittimamente quanto via via vado postando qui.

Con ciò non mi illudo di nulla: so bene che leggono ugualmente - e come!, puntualmente, magari anche in questo preciso momento -, tutto quanto scrivo o variamente inserisco on fb.

La cosa mi diverte non poco, anche se dovrebbe farmi schifo, ma - che ci posso fare? - il riso supera di gran lunga il disappunto, un po' come accade con il colesterolo buono e quello cattivo.

Due sono le modalità "oblique" mediante cui i suddetti agenti segreti riescono a fare quanto sopra dicevo:

1) si sono creati dei profili alternativi a me ignoti;

2) alcuni loro "amici" o "amici degli amici" o "amici degli amici degli amici", ecc. ecc. gli spifferano - o addirittura girano - ogni volta tutto.

Facile!

Ed è così che assai spesso ho udito ripetere testualmente intere frasi o pensieri da me postati on line proprio da coloro (evidentemente, a dir poco sciocchi) che da tempo ho "bloccato".

In altre parole: tra i miei 1225 amici on fb si annidano nugoli di SPIE (di questi tempi, il mondo ne pullula: muri, strade, ambienti di lavoro, uffici, corridoi, giardini, case, bar, luoghi pubblici in genere, ecc. ecc. hanno occhi e orecchi).

Ovviamente, non appongono alcun "Mi piace" (credendo di darmi a bere che non son lì, ogni istante lì, proprio lì, dietro gli squallidi 15 x 10 cm. di uno smartphone... insomma, che neppure mi filano. So perfettamente che non è così), oppure lo fanno spesso e volentieri, proprio per non destar sospetti.

Comunque sia, mi leggono, mi leggono.

Sistematicamente.

Poi, da vili e servili "domini canes", filano via scodinzolando per riferire a chi di "dovere"...

Cosa ne sarà stato, ad esempio, del mio DECALOGO STOICO-EPICUREO?

Ovvio: qualcuno ne è già stato messo dettagliatamente al corrente, benché si tratti soltanto di un innocente "manifesto" filosofico.

Note

Poi, ci sono anche alcune vecchie conoscenze che "origliano" quotidianamente da profili "non amici" o a me ignoti, ma questa è tutt'un'altra faccenda.

Non v'è nulla di male.

Ne sono perfettamente consapevole, e lascio ogni mio post comunque "pubblico", affinché chi so io possa tranquillamente continuare a far quel che fa...

A me cosa importa, in fondo...

Cosa perdo, in questo "gioco"?

"Non ci resta che RIDERE", anche se qualcuno ha recentemente definito il mio "Maffia (mafia)" uno "sfogo".

Sbagliando...

Non sfogo, bensì semplice, *disincantata* analisi d'una realtà di fatto.

"Disincantata", dunque serenamente scevra da ogni sofferente emozione.

Non ne vale la pena...

Rimozioni on fb

Pagina bianca.
Rimosso tutto.
Come sempre.

L'eccessivo "attaccamento" ai propri VECCHI PENSIERI (da cui una loro soverchia permanenza nel tempo e/o nello spazio) ostacola e inibisce il sorgere di PENSIERI NUOVI. "Dimorare" oltremisura nelle proprie parole uccide la fresca creatività. L'unico ESSERE è nel NON-ESSERE, in ciò che NON RESTA: "Panta rei os potamòs" (*tutto scorre come l'acqua di un fiume*)...

Nell'estate del 2016 mi resi improvvisamente conto degli oltre 2500 post (video, articoli, poesie, racconti, reportage geo-storico-turistico-ambientali, ecc.) da me pubblicati nel corso di 3-4 anni di presenza on fb.

Ne ebbi letteralmente orrore: non li avrei mai più potuti controllare, rivedere, adattare, qualora ve ne fosse stato bisogno, innanzitutto per mancanza di tempo, poi perché il gioco non sarebbe valso la candela (chi sarebbe mai andato a rileggersi le mie modifiche e a me cosa ne sarebbe comunque venuto?).

Cosa ancor peggiore, di moltissime cosette m'ero del tutto dimenticato!

Per uno che, come me, da sempre fermamente crede nell'effimero, nella mortalità, nella precarietà, nel NON-ESSERE, dunque nell'assoluta impossibilità di "permanere" uguali a se stessi nel tempo (con i propri pensieri e affetti), una faccenda del genere non poteva che apparire, a mente fredda, quanto mai folle.

Da allora, pazientemente, dolorosamente, coraggiosamente rimossi ogni cosa (salvo gli auguri, le notifiche relative ad amicizie appena intrecciate e tutto il resto poco "compromettente"), dopodiché decisi di guardarmi bene dal commettere nuovamente una tale leggerezza: lasciare in giro (scrivevo anche su altri social che prontamente disattivai) personali tracce che "incastrassero" la mia VITA in una SOLIDA FORMA, oltre le continue, legittime, perenni mie umane mutazioni.

Nota

Da un commento di un amico on fb: Ma perché mai hai deciso di privarci del piacere di leggerti?

Mia risposta: Se davvero v'è autentico piacere, non può durare più di un "tot"...

So che i miei amici più affezionati e fedeli leggono i post che vado via via pubblicando nel giro di un giorno o due.

Quello è esattamente il tempo che mi do.

Di più raramente mi concedo.

Fa' buon viaggio, caro Professore

E così se n'è andato anche Stefano Rodotà: perdita gravissima per il nostro Paese migliore.

Con quel suo fare umile e pulito, da onesto pescatore...

35 anni fa, conobbi, a San Benedetto del Tronto, un autentico lupo di mare che, nel ricordo, finì per somigliargli come una goccia d'acqua.

Lo intervistammo a lungo per un bel documentario in tre puntate poi mandato in onda da Rai3.

La sua nobile e semplice figura s'impresse per sempre nella mia memoria.

Il suo parlare dolce e pacifico ancor di più.

Idem accadde con Rodotà.

Alla fine, ci ha lasciati anche lui, il caro Professore.

L'erba cattiva, invece, non muore mai...

Nota

In questo mondo marcio, in quest'immenso porcaio in cui quotidianamente ci barcameniamo todo modo cercando di non lordarci troppo, il puro e semplice sapere che da qualche parte vivano concretamente degli Angeli, radicalmente estranei all'obliquo gioco (inestricabile Complotto) che quotidianamente ci sovrasta e schiaccia, fa già estremamente bene al cuore, confermandoci che - noi volendolo - potrebbero ancora esistere la Verità, la Giustizia, la Bellezza, l'Amore, la Bontà.

Il fatto che purtroppo se ne vadano *anche e soprattutto* loro - gli Angeli - incrementa paurosamente il nostro tenore di amarezza e disperazione.

L'omino con l'ombrello di Magritte

Per oggi, 25 giugno 2017, le previsioni di www.ilmeteo.it per la provincia di Brescia recitavano "PIOGGIA A RAFFICHE".

Altro che raffiche!

Il finimondo!!!

Il FI-NI-MON-DO!!!

Tiro su le zanzariere in cucina prima di serrare tutto per bene, temendo qualche tromba d'aria, quando vedo di fronte casa mia, nell'indomabile vortice della tempesta, un eroico omino maldifeso da un piccolo ombrello: arrampicatosi su una pergola, nel cuore dell'universale, catastrofico diluvio tenta di liberare una solidissima, autarchica tettoia da qualche innocua foglia posatasi lungo la piccola grondaia...

Per qualche istante, le mie coordinate logiche hanno vacillato pericolosamente!

Poi, ho gradito, non poco divertito.

Bbbbbbbello e surreale!

Giochi di società, ovvero la "comédie humaine"

Conformemente a quanto nel secondo comandamento del mio "Decalogo stoico-epicureo" (vedi sopra: "stattene quieto nelle retrovie: da lì è possibile osservare..."), ogni "gioco sociale" (più o meno fortuito: per strada, in piazza, presso qualche ufficio, sul posto di lavoro, durante un'assemblea, ecc.; del tutto indifferente il numero dei partecipanti) costituisce oggi per me uno straordinario diversivo-passatempo.

Di tanto in tanto, ben vengano quei break che per qualche istante sappiano distogliermi da altre occupazioni, benché più importanti o positivamente coinvolgenti.

Quando ci vuole...

Come mi comporto nel corso del "gioco"?

Facile: mi lascio andare con mucho gusto all'inseguimento delle cento (non più) dinamiche che scattano fra i vari partecipanti ("pedoni", "re", "regine", con le loro "torri"... i "cavalli"... gli "alfieri"...), cioè tra le *dramatis personae* che ho attorno.

Dopo averle ben classificate sulla scorta di innumerevoli precedenti esperienze (durante le quali è stato essenziale "grattarle", per poter conoscere quanto celavano oltre la maschera), e dunque aver assegnato loro una precisa posizione (dominante o subalterna) sul piano della "scacchiera", mi diverto un mondo ad osservarne tecnicamente, scientificamente, il più delle volte addirittura a prevederne dettagliatamente, senza alcuna partecipazione emotiva, le seguenti "sceneggiature" o atteggiamenti:

- 1) moti e modalità di avvicinamento-allontanamento-riavvicinamento reciproco;
- 2) interazioni verbali (per lo più, "parole", cioè balle);
- 3) espressioni "sonore" o mimiche;
- 4) troppo aperte, illogiche cordialità o improvvisi, ingiustificabili mutismi (che, se gli dai poco poco retta, diventi matto: non ne vale la pena);
- 5) dimostrazioni di reale pesantezza da ippopotami o di surrettizia, innaturale leggerezza da farfalle;
- 6) strategie di accordo o disaccordo, complicità o falsa, temporanea ostilità (perché poi - quando meno il pivello di passaggio se l'aspetta -, i *nemici* tornano come niente *amici* - cfr., sopra, 1 -, squartano il fesso e se lo "pappano", banchettando allegramente assieme...);

- 7) indifferenza o farisaica attrazione (tutto per interesse "particolare");
- 8) inconcludenza (promesse, promesse, sempre solo promesse, mai "fatti"...);
- 9) pose-posture "importanti" (la rana si gonfiò, si gonfiò e infine scoppiò);
- 10) esibizioni di illusionistica sicumera (antisocratica: "so" di "sapere"! Che cosa, poi...);
- 11) simulazioni/dissimulazioni;
- 12) sorrisi (per lo più, tirati);
- 13) applausi, balli e canti (clamorosi e plateali, nonché vuoti, insinceri e inconsistenti);
- 14) ecc.

Ad personam(s)

Questi ragazzini attorno ai 13-14 anni, stupidi e presuntuosi (dunque, soprattutto quelli che si autostimano oltremodo intelligenti), non capiscono un'autentica mazza del comportamento degli adulti, specialmente se questi ultimi han la testa ben piazzata sulle spalle e perfettamente conoscono il perché delle proprie azioni.

Soprattutto, non sono in grado di distinguere una colomba da un'anaconda, ovvero chi con loro ha sempre e comunque osservato un comportamento a dir poco leale, offrendo oltre il dovuto, e chi, invece, occultandosi dietro una sorridente e farisaica maschera d'amico, li ha perennemente girati, pirlati, infine traditi e strozzati.

Storia vecchia.

Stoico-epicureo, ci ho fatto il callo, ormai...

Mossi da un fottuto idealismo "romantico e crudele" (L. Battisti), giudicano sommariamente e con incomprensibile durezza condannano, senza aver capito nulla.

Dio mio, naturalmente perdona loro, che non sanno quel che fanno.

Dopodiché, aiutali a crescere un po' più in fretta, visto che i loro genitori non vi badano affatto...



Noi, gli Scenari, l'Altro

Che cos'è la nostalgia nei riguardi di qualcuno se non l'impossibilità di essere - noi - ancora e ancora ciò che eravamo un tempo, per poter rivivere "in prossimità" dell'Altro luoghi, situazioni, momenti ormai inesorabilmente perduti, irreversibilmente marciti, per sempre irrecuperabili?

Il costante, perenne cambiamento che ciascuno di noi sperimenta, dentro e fuori di sé, nel corso dell'intera esistenza rende vano ogni desiderio e sterile ogni speranza di far "tornare" in vita qualcosa che non potrà essere mai più.

In tutto questo gioco, l'Altro si riduce ad un autentico, passeggero, casuale Nulla.

Da sé non vale niente e alcun peso potrebbe mai avere nell'ottica di una tale velleitaria brama di reviviscenza.

Ci ricordiamo di lui illudendoci che sia stato chissà cosa soltanto perché ci è piombato piuttosto vicino in un particolar momento del nostro personale viaggio mentale-affettivo, e abbiamo finito per "viverlo" in una miriade di situazioni - per lo più create da noi - dentro cui abbiamo proiettato l'"intellettuale-emotivo" caratteristico di quella precisa fase della nostra esistenza.

Un "intellettuale-emotivo" fatto, in realtà, SOLTANTO DI NOI e di quanto siamo riusciti, durante un simile, transitorio frangente, ad escogitare, coinvolgendovi quel certo qualcuno che l'avventura occasionalmente ci ha posto accanto.

In un rapporto di... "contiguità metonimica" con lui (tutto il resto: mera illusione), abbiamo vissuto determinate "storie", in quel momento certamente importanti: PER NOI.

Il fatto che lo siano state anche per l'Altro, è questione assolutamente indecidibile, nonché secondaria e di scarso interesse.

Comunque, non potranno verificarsi mai più.

Breve: ogni eventuale "ritorno" dell'Altro - senza più quell'esatto "Noi" (irrecuperabile) di allora e l'intero, variegato contesto materiale che ha funto di volta in volta da scenario ai nostri vissuti, ma non potrà in alcun modo ripetersi - non servirà a nulla.

A nulla.

Note

Più che altro, mi sono chiesto se un'espressione tipica e banale come "Mi giungono le note della NOSTRA canzone", pronunciata ad esempio da lui, avesse come topic significativo "lei" o, al contrario, semplicemente la canzone in sé (cfr. L. Battisti; *Le cose che pensano*, <https://www.youtube.com/watch?v=bFJzfJfM2fw>; vedi anche il breve mio saggio LA MISURA DEL MONDO, <http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/La%20misura%20del%20mondo.pdf>).

Quanto nel mio post non vale, ovviamente, per quelle rarissime e speciali persone che si "amano" sul serio: "Cara, sto passeggiando lungo la battigia della NOSTRA spiaggia. Ma NON è la stessa cosa SENZA DI TE!".

Ci siamo Noi, c'è l'Altro, più vivo che mai, benché lontano, assente: lo scenario, da sé, senza l'Altro, quasi non ha senso. Meglio, stagna indeciso in una condizione di "esistenza" sospesa.... nell'attesa...

Giornali

Quand'eravamo giovani, alcuni signori di mezza età, "istruiti" e sussiegosi, non facevan che ripeterci, fino alla più estenuante asfissia, a scuola e ovunque, che non saremmo mai diventati veri uomini, autentici cittadini degni di partecipare responsabilmente alla complessa e articolata vita della comunità, se non avessimo letto con impegno dei giornali, per l'esattezza quotidiani, due o tre almeno al giorno

(come se l'edicolante ce li regalasse!

Quei "maestri" solenni neppure lontanamente immaginavano - tanto eran fuori di testa e inconsapevoli della realtà: ciò mi faceva non poco ridere - quanto poveri fossimo in canna a quell'età.

Vabbe'... sì... io suonavo... viaggiavo in autonomia già a 11 anni, però, quel sermone voleva riguardarci tutti),

di ideologie possibilmente diverse o addirittura opposte, per poterne criticamente confrontare le differenti, alternative, eventualmente complementari "letture" dei "fatti" e bla bla bla.

Bla... bal... balle!

La stampa d'allora era fedelissima espressione di precisi gruppi e interessi politico-economici, da cui la "visione del mondo" che ogni dì cercava di "contarci" tambur battente, affinché ce ne imbevessimo per bene.

È così che l'Italia è "andata avanti" (sarebbe più esatto dire "s'è allegramente trascinata indietro") per anni, ritrovandosi, alla fine, nelle miserevoli condizioni che tutti abbiamo quotidianamente sotto gli occhi.

Ogni cosa è accaduta proprio perché abbiamo dato ciecamente retta anche a "quei" giornali, per non dire di tutti gli altri apparati di regime furbescamente finalizzati al modellamento delle coscienze (tg, talk show, pubblicità, ecc.).

Ovvio: tutti servilmente ligi ad ogni minimo colpo di bacchetta del Grande Burattinaio.

E noi?

Con la nostra succube considerazione ("Ma... è scritto sul giornale! Come puoi dubitarne?"), e soprattutto inutilmente sacrificando non poco denaro, abbiamo da sempre ingrassato lo stramaledetto serpente che vilmente ci inganna, impunemente ammannendoci "storie" che fan comodo ad altri: non a noi.

Confesso di non aver mai letto e neppure sfogliato un solo quotidiano illudendomi di poter evincere dallo stesso qualcosa di vero intorno al mondo.

E non me ne vergogno affatto, anzi ne vado fiero.

Libri, sì.

Moltissimi.

Oggi, nella mia vita neppure l'ombra di un solo giornale (salvo quelli che occasionalmente mi procuro per far sì che bottiglie di vino o altro simile, in viaggio, non battano fra loro rischiando di rompersi, oppure se ho gli imbianchini in casa).

No, non me ne vergogno affatto.

Così facendo, ho serbato intatta la mia Libertà e, con essa, la possibilità di valutare con assoluto - cioè, non condizionato dalla stampa - senso critico il mondo che mi gira attorno.

Note

Lasciamo perdere, poi, l'"Italiano" praticato dai giornalisti: intollerabile!

A me, insegnante di Lettere, ogni loro performance immancabilmente appare un autentico massacro della parola, una verace apocalisse della lingua.

E noi che abbiamo sempre studiato con diligenza dovremmo pendere dalle "parole" di gente simile, che a scuola, oggi, verrebbe senz'altro posizionata nella "fascia di livello" MB (Medio Bassa)?

Si tratta soltanto di avere il coraggio di dirlo apertamente: la stampa non è che mera "disinformazione", quando è "informazione interessata"...

I giardini di marzo

Come spesso accade, anche stamattina, mentre mi radevo la barba, la radiolina che ho piazzato in bagno mandava dall'emittente locale ***** un paio di brani giovani giovani, freschi freschi, di quelli che subito ti fan sentire il polso delle nuove generazioni.

Musica leggera, quanto basta estiva e ammiccante.

Canzoni che parlano con "epica" e indifferente serietà del più prevedibile e ripetitivo quotidiano, di cosettine all'apparenza candide, di giornata, con qualche citazione filosofica - frettolosamente catturata in Rete - disseminata qua e là, tanto per dare alle nullità un minimo di spessore.

Per lo più, trattasi di un intimismo sentimentale un po' marcio e banale, quello che caratterizza tante giovani coppie che oggi si mettono assieme, magari ti montano su anche casa, giocano per un po' ad innamorarsi, quindi bisticciano, infine - ma senza lanciarsi piatti o coltelli: necessiterebbero di una passionalità autentica, che non conoscono - si lasciano.

Per sempre?

Boh!!!???

Storie che durano poche settimane, pochi mesi, forse un anno...

Storie da niente, che si chiudono così, con leggerezza.

Se ripenso a "I giardini di marzo" di Lucio Battisti (<https://www.youtube.com/watch?v=jET8mmn5IJA>)...

Note

Di tutto ciò attribuire la responsabilità ad "altri" (tv "commerciale", ecc.) è giocoforza, ma non lo faccio.

Me ne astengo.

Epochè, sospensione del giudizio, e lascio perdere.

Personalmente, affinché ciò non accadesse, ho combattuto fin quando mi è stato possibile. Poi, ho capito che sarebbe stato vano e sciocco continuare, che sarebbe stato meglio imporre una decisa svolta alla mia esistenza, anche a costo di mollare tutta un'incredibile zavorra.

Oggi, infine, rispetto ai nostri mitici (ma semplici e autentici) anni '70, il "gioco" s'è fatto talmente intricato, confuso e planetario che non avrebbe più senso andarsi a maciullare inutilmente contro mulini cangianti e furbeschi...

LIRICHE



1.

Quiescenza

Aeree scie
d'alta quota
si sforbiciarono
presto,
tendendo a mete
naturalmente estranee,

l'una all'altra irriducibili,
benché fra equivoche,
infide piagge.

E ci si chiede
il senso
di un terminale
ben servito,
se il destinatario
è pazzo.

2.

Umorismo

Così a Catanzaro
come a Portogruaro,

tanto a Reggio
quanto a Valeggio
(sul Mincio),

alla mia età
ben allegri si sta

nell'attesa
del peggio...

3.

Come sempre...

Ancora una volta
han vinto loro,

i codardi,
gli inetti,
i ciechi,
i sordi,
le greggi,
le spie,
i leccapiedi,
le bestie immoraliste!

Nella sensuale
danza macabra
della menzogna,
ogni cosa se ne andrà
a catafascio.

Come sempre...

4.

Chiara evidenza

Da un riposto
angolino d'orto
o, laggiù,
da un portichetto
assai nascosto,
che placido
getta sguardi
innamorati
su mare e colline ridenti
di grano, viti
e armenti,

distintamente
intendo
come non tanto
sia l'inganno
nella parola

(a mero
flatu vocis
deprezzata),

sì nell'indegna
sceneggiata
che tuttodi se ne fa.

Perché, poi?
Chissà...

5.

Invisibilità

Nel vano severare,
diafano divento,
a furia di combattere
da sempre contro vento.

E quanto onesto impegno
giammai finito a segno,

in questa sarabanda
a cui mancò soltanto
l'incantevole schianto
di un'estetica banda,

fosse pure di alpini,
infra i mirti divini
o i bei rami d'oro
di un odoroso alloro,

che sempre andò ai poeti
in tempi assai desueti,
perduti alfin, smarriti,
scordati, strapassati.

6.

Spleen

Nei dormiveglia
di pomeriggi quieti,
dimoro sogni sfibrati
da fine scuola,
disarmati
eppur sempre tesi
a battaglie che non so,
scaramucce insensate,
arche malcelate
di un'aliena follia

che mai
fu mia.

La precarietà

(turpe,
segreta)

angoscia dà
a un tutto
ch'esser gioco
non vano
avrebbe potuto,
parola veritiera,
vita piena,

oggi, esule,
straniera.

Si insiste, così
(ciò a molti piace),
su piedi di guerra
anche in tempo
di pace,

in un torbido
esistere
che è,
nel contempo,
lieve.

7.

Vecchie canzoni

Riecheggiano,
a tratti,
involontari
lacerti
d'aldilà,

indifferenti
barbagli
di un tempo
calpestato,
offeso.

8.

Nostra culpa

Quindi domando
perdono ad ognuno
pel mio vaneggiare
un po' peregrino,
da testa citrulla:

la mia ben si scorda,
se mai si trastulla

(par quasi una burla),

che siam tutti quanti
fin dalla culla

(nessuno si escluda)

dei miseri nulla.

9.

La farina del Diavolo
finiva
sempre in crusca,
tempo fa.

Ora,
anche quella buona
al diavolo
se ne va!

10.

Infine, mi appare
più utile e vero
(non ultimo, bello)
nettar angoli d'orto
dalle erbacce infestanti,
dar da bere
alle piante,
lavar pentole e piatti
con autentico gusto,
passeggiar senza meta
e poi starmene giusto
per un po' lì in panchina,
quando c'è brezzolina,
conversar senza pressa,
senza l'ansia consueta
e soprattutto senz'armi,
con i miei stessi alunni,
quasi fossero adulti,
o raggiungere in auto
l'ambitissima meta
delle nostre vacanze,
per godermi in ispiaggia
tutto il sole di luglio
e anche quello d'agosto,
fare tante cosette
per infine dormire
il bel sonno del giusto,

piuttosto che darmi,
tutt'anima e corpo,
a faccende o menate
per cui, fino a poc'anzi,

bravuomo assai onesto,
trascurai (poi, perché?)
(ahimè!), tutto il resto.

Ed è proprio questo
ch'ora grida assai forte,
la più tosta realtà,
ch'è una vita assai lieve,
di là dalle ciarle:
evidenza sincera
ben oltre le balle.

Qualcuno ardirà
(lo sento di già)
ammannirmi lezioni
di scontata saggezza:

- *Ma... è ovvio, caro professore...*
- *Lei mi stupisce!*
- *Non l'aveva capito?*

Ovvio per niente!
Per infide strade
con disagio paziente
arrancai di gran lena:

un'arte che insegna
(delle cose se ascolti
la più intima voce),

che la vita giammai
è un tappeto di rose.

11.

Cerchi magici

Studia
prudente
oltre un cancello
schiuso,
esile varco
tra un mondo mio
e l'altro,
degli intrichi
viziati.

Furtivi
vi trascorsero
promiscui connubi
ammucchiati
ad arte.

Da quel tutto
come niente
compresi
ove ingrassi
la smaniosa madre
delle mille trame
che ardono terra
tondo tondo a chi
da gran tempo
diserta
ogni rio
branco.

12.

*Nel gran caldo dell'estate,
per cercar del refrigerio,
mi diverto a porre in rima
storie vere, anche se usate...*

Ottonario divertissement

V'è un'età dell'avventura
senza pace né paura.
Vi si fa più che si può
ma finisce in un falò,
senza mai voltarsi indietro:
dolce età priva di un metro!

Poi, con la maturità,
giusto in barba alla realtà,
sopravvince l'illusione
e si va in esplorazione,
oltre il limite assodato
di un destino già scontato.

Qualche breve scappatella
con un'avvenente bella,
ma anche lì routine allappa:
sempre è la stessa pappa,
e si torna all'altro ieri
per campar senza pensieri.

Da quel dì, solo cautela
non val gioco la candela,
se ogni cosa si ripete

sempre tra fallaci mète.
Per fortuna, vien stagione
che risolve ogni emozione.

Ci godiamo un po' di sole
e scordiam tutte le fole.

13.

Nel limbo sospeso
del quieto meriggio,
ascolto
il battito uguale
di una solida
vacuità.

Insistono
nella stanca
mente
scialbe memorie
di illudenti
esistenze.

Arde solitario,
deragliando
sensi
di frontiera,
un che d'ineffabile,
struggente.

14.

Divina Indifferenza

Non prendersela più,
più non farsene
un problema:
tutto va,
assieme a noi
o senza.

Di quanto seminammo
per una vita intera
cosa resta,
giunti a sera?

Vita va
dove vuole andare,
e non v'è ragione
di fare,
disfare,
l'universo mondo
forzare
perché torni al reale.
Ma quale?

No illusioni,
non battaglie
o clamori,
basta furori,
giovanili errori,
viaggi della mente
o del cuore

senza ritorni
d'amore.

15.

Que c'est triste Trieste...

Messaggio
a un'amica:

*Auguri vivissimi,
a te che abiti
la bella Trieste.*

Poi mi correggo:

*Scusa... Trieste.
M'è sfuggita la "e".*

Suggestivo, però,
quale titolo
di un romantico
incanto...

16.

A tradimento

Donne e uomini
conobbi
che stimavo
impavidi eroi.

Oltre il décor
delle vane parole,
pretesero
di insegnarmi

(di soppiatto)

la più ottusa,

vile

indifferenza.

Nota biografica



Foto Umberto Marconi (www.umbertomarconi.it/Pagine/galleria.htm)

Giambattista Bergamaschi, nato a San Benedetto del Tronto vive a Castrezzato (BS), dove insegna italiano, storia e geografia presso la locale scuola secondaria di I grado.

Cura molteplici interessi, dalla narrazione (*La tromba di Miles*, GAM, 2009 e racconti in "Four stories", http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Four_stories-2.pdf) alla ricerca musicologica (quattordici saggi in www.adgpa.it/didattica.htm), dalla didattica della storia (attiva partecipazione a svariati team, www.bibliolab.it/percorsi/soldati.htm, www.bibliolab.it/materiali_dida/bergamaschi_piani.htm) alla semiologia (presenza a convegni nazionali e internazionali, pubblicazione di svariati articoli specialistici), dalla pratica concertistica alla poesia (concorsi letterari, pubblicazione di proprie liriche su riviste e su www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Alloraeora.pdf).

Chitarrista jazz, ha collaborato con numerosi musicisti dell'area bergamasco-bresciana, pubblicando, tra le altre cose, due propri CD, "Sunny" (www.jazzos.com/products0.php?module=artists&artist=447) e "Spleen" (cfr. *Fly Fingers Duo* in www.trjrecords.it/catalogo/catalogo.html).

Ha infine indagato, nel contesto delle stimolanti performance live di alcuni fotografi italiani, le possibilità sinergiche musica/fotografia.

Alcune riviste musicali hanno positivamente valutato la sua produzione.

ALTRI QUADERNI PUBBLICATI

Collana "Fabulae"

- Giambattista BERGAMASCHI: *Tuscaneide*
- Franco TESSITORE: *Racconti 2*
- Giambattista BERGAMASCHI: *STANZE* (Romanzo psico-architettonico-sexy-tragicomico)
- Giambattista BERGAMASCHI: *Pinzimonio in Via de' Servi*
- Giambattista BERGAMASCHI: *La Pleiade (quasi un giallo letterario)*
- Franco TESSITORE: *Racconti*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Tra le righe*
- AA. AA.: *Four Stories* (Letteratura di viaggio: G. Bergamaschi, D.R. Carnevale, F. Tessitore)
- AA. VV.: *Racconti di Natale 2008*

Collana "Poëtica"

- Giambattista BERGAMASCHI: *Poëta Novus*
- AA. VV.: *poesie per la donna 2017*
- Camillo FERRARA: *Le Cicuzze 2017*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Dire e nascondere. Il "segreto" del poeta*
- Silvana BRIANZA: *Passeggera clandestina*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Quando la mente si tradisce: poesie tra sogno e dormiveglia*
- AA. VV.: *Poesie per la donna 2010*
- AA. VV.: *Quanne i suone addeventano Parole*, di Francesco Di Napoli
- Giambattista BERGAMASCHI: *Allora... e ora*
- CLASSE IIA, Scuola Secondaria di I Grado "A. Zammarchi" Castrezzato (BS): *I Colori dell'Autunno - raccolta di haiku*
- AA. VV.: *Poesie per la Festa della Donna 2009*
- Alfredo TROIANO: *Commento al Canto XXVI dell'Inferno*

Collana "Historica"

- Franco TESSITORE: *1943: Grazzanise nel fronte di guerra*
- Franco TESSITORE: *Emigrati grazzanisani in USA attraverso Ellis Island*
- Franco TESSITORE: *L'Unione Sportiva Grazzanise: una storia diventata leggenda*
- Franco TESSITORE: *La fine del Fulmine: la drammatica avventura di due marinai di Grazzanise (con l'elenco dei caduti)*
- Franco TESSITORE: *Congrega di Montevergine*
- Franco TESSITORE: *Il Libro dei Morti, 1810-1815*
- F. T.: *Appendice al Libro dei Morti*
- Franco TESSITORE (a cura di): *Catalogo delle notizie riguardanti la Chiesa par.le di Grazzanise, di don B. Abbate*

Collana "Sapientia"

- Franco TESSITORE, Jean-Loup Dabadie romanziere: *"Les yeux secs"*
- Giuseppe ROTOLI, *La grammatica del dialetto pignatarese*
- Gianni BERGAMASCHI, *La misura del mondo*

